(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Una copia in gruppo Lire 1.60.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

ANNO XIII - N. 2. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 14 Gennaio 1912.

La VIII Festa Federale

E' stata diramata dalla Direzione Diocesana ai presidenti delle Associazioni cattoliche la seguente:

Ill. Sig. Presidente,

La Direzione Diocesana pregiasi invitare la Società da Lei egnamente presieduta alla **VIII Festa federale generale delle Associazioni cattoliche** che avrà luogo in **Martignacco**... **risio di Fagagna la Domenica 4 febbraio p. v.**

Lo slancio sempre dimostrato dai cattolici friulani, il confortante concorso alle altre feste federali la presenza in patria degli emigranti, la centricità del posto, la comodità di un treno speciale, e sopratutto l'onorifico intervento di **S. E. Ill.**ma **e Rev.**ma **Mons. Arcivescovo** ci danno sicuro affidamento che questa **VIII Festa federale** riuscirà veramente solenne.

L'argomento principale poi, che verrà proposto a trattare nell'adunanza generale, è di una eccezionale importanza.

E' noto invero che l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, non per disposizione di legge, ma in base a regolamenti, circolari, pareri, è pressochè abolito. Orbene, questa nostra **Festa** deve assumere il carattere di una imponente, forte e dignitosa istanza ai poteri costituiti da parte dei cattolici friulani perchè la materia dell'insegnamento religioso sia regolata definitivamente in rapporto ai sacrosanti diritti ed aspirazioni della grandissima maggioranza degli Italiani.

Dell'argomento tratterà con la competenza che gli è universalmente riconosciuta il Chiarissimo Comm. Prof. **Nicolò Rezzara** di Bergamo, uno dei più illustri campioni dell'azione cattolica.

Con altra circolare saranno a tempo indicati il programma e l'orario della Festa.

Fin d'ora però, fidenti nella protezione della B. Vergine Maria, dei SS. Ermacora e Fortunato, rivolgiamo il nostro caloroso invito a tutti i cattolici dell'Arcidiocesi ad intervenire numerosi a questa solenne rassegna delle nostre associazioni, questa che confidiamo imponente manifestazione dei nostri voti in un argomento di così grande importanza.

Accolga, Ill.mo Sig. Presidente, l'espressione dei sensi della nostra particolare osservanza e cordiale amicizia.

LA PRESIDENZA

L'elezioni al Consiglio Provinciale del Lavoro.

La completa vittoria della nostra lista.

Mercordì nella sala delle sedute della Deputazione prov. si è riunito il seggio composto dall'avv. Giuseppe Brosadola, presidente, avv. Candolini, sig. Giovanni Morasutti, membri e rag. Migliorini segretario, per la proclamazione degli eletti al Consiglio Prov. del Lavoro.

A rappresentanti della classe padronale furono proclamati:

Morasutti Giovanni, voti 48
Brosadola avv. Giuseppe, voti 46
Ciriani avv. Marco, voti 43
Casasola G. M., voti 39
Rubini dott. Domenico, voti 7
Bosetti Arturo, 7
Spinotti avv. Riccardo, 7

A questa elezione avevano diritto 91 Società con 155 voti. Alla votazione parteciparono 42 Società con voti 67.

A rappresentanti della classe operaia furono proclamati:

Candolini avv. Agostino con voti 49
Paoloni Giovanni 149
Canciani Luigi 1?7
De Mattia Giuseppe 147
Piemonte dott. Ernesto 131
Fornasotto avv. Enrico 128
Parodi Sante 128

A questa elezione avevano diritto 245 Società, con voti 407. Alla votazione parteciparono 174 con voti 296.

I nomi in grassetto sono quelli portati dalle nostre liste.

103,403 di meno.

L'anno testè chiusosi segna un nuovo passo verso il fallimento del socialismo. Gli eroi del «grande partito» vanno sparendo. Se il 1910 vide l'apostasia del Ferri, il 1911 assistette, fra la sorpresa degli ingenui, a quella del Bissolati, il quale per un piatto di lenticchie ministeriali gettò a mare, senza scrupoli, buona parte del suo bagaglio dottrinale.

L'*esercito proletario*, a sua volta, avvilito da questi o da altri simili esempi, va disertando anch'esso, poco a poco, il campo. Per convincersene basta confrontare gli ascritti alle Camere del lavoro nel 1908 con quelli dell'anno scorso:

In Toscana, nel 1908: iscritti, 33,772. Nel 1911: iscritti, 20,693. *Differenza in meno*, 13,079.

In Piemonte, nel 1908: iscritti, 50,605. Nel 1911: iscritti, 28,177. *Differenza in meno*, 22,428.

In Liguria, nel 1908: iscritti, 34,856. Nel 1911: iscritti, 20,697. *Differenza in meno*, 14,159.

In Lombardia, nel 1908: iscritti, 34,856. Nel 1911: iscritti, 20,422. *Differenza in meno*, 14,434.

Nelle Marche, in Umbria, negli Abruzzi nelle Puglie e in Sardegna, complessivamente, nel 1909: iscritti, 50,624. Nel 1911: iscritti, 36,424. *Differenza in meno* 14,200.

In Sicilia, nel 1908: iscritti, 52,755. Nel 1911: iscritti, 37,164. *Differenza in meno*, 15,591.

Nel Veneto, nel 1908: iscritti, 20,069. Nel 1911: iscritti, 10,127. *Differenza in meno*, 9942.

Complessivamente, le Camere del lavoro perdettero, dunque, 103,403 associati: cifra che coincide col progressivo aumento degli ascritti alle nostre organizzazioni.

La guerra italo-turca

I particolari del combattimento di Homs

Ci telef. da Roma, 8, notte:

Sul fatto d'arme di Homs si hanno i seguenti particolari:

Da parecchi giorni alcuni battaglioni di bersaglieri lavoravano intorno ad alcune ridotte isolate di difesa.

Quando ecco numerosi gruppi di arabi apparire all'orizzonte in atteggiamento, sulle prime, non ostile. Essi si stendevano su un largo fronte in modo che i loro nuclei erano assai leggeri. Intanto mentre i nostri ufficiali puntavano i cannocchiali e si disponeva l'artiglieria, gli arabi mossero all'attacco.

Essi erano spinti dai turchi e tentavano evidentemente di prenderci di sorpresa. Ma furono accolti dalla scarica dei bersaglieri in modo che subito si dileguarono.

Ricomparvero però subito, più agguerriti, aprendo un fuoco vivissimo, cui rispose il tiro preciso dei nostri. Durò ben tre ore il combattimento con grande intensità finchè gli arabi esausti e decimati non abbandonarono il campo.

Il perchè dell'attacco nemico ad Homs.

Ad Homs le forze turco-arabe erano costituite da 2000 arabi di Misurata Litten e Mosella e da un centinaio di turchi comandati dallo spodestato mutasseriff di Homs. Il primo gennaio i turco-arabi concentratisi a Mosellata si spinsero nelle vicinanze di Margherell in attesa delle provviste che dovevano giungere da Misurata, portate da una carovana, ma la carovana tardò perchè fu aggredita da una tribù. Allora il mutasseriff organizzò una attiva caccia ai predoni catturandone una cinquantina, che, trasportati al campo turco, vennero impiccati. Il mutasseriff prevedendo la dissoluzione delle orde arabe per mancanza di viveri, decise di attaccare le linee occupate dalle truppe italiane.

I turchi ebbero ad Homs 40 morti e 100 feriti.

Da Homs sono pervenute al comando in capo a Tripoli notizia che nel fatto d'armi del 6 il nemico avrebbe avuto circa 40 morti ed un centinaio di feriti Nella notte dal 7 all'otto una punta di arabi di numero non precisato si è presentata nuovamente sul nostro fronte orientale. Il nemico è stato subito avvisato e contro di lui si aperse un vivo fuoco di fucileria. Dopo brevissima resistenza gli arabi si sono dati alla fuga. Il generale Frugoni ha nuovamente ispezionato Ain Zara e Tagiura. Il generale De Chaurand ha ispezionato gli accampamenti verso Henni ed i posti fortificati dell'oasi orientale.

Da Ain Zara una ricognizione si è spinta verso Bir Tobras ed ha accertato l'assenza del nemico fino a 10 chilometri circa ove si trovano completamente abbandonati i posti di vedetta. I soldati hanno condotto ad Ain Zara alcuni arabi inermi, scortati nella marcia nel sospetto che fossero spie turche. Anche verso Bu Selim il nemico si mantiene assente. Ad Ain Zara il genio ha escavato due nuovi pozzi la cui acqua è stata trovata ottima.

La «Liguria» ha eseguito altre ricognizioni a Zuara accertando la presenza di armati sulla costa che furono dispersi con qualche colpo di cannone.

I MEZZUCCI DEI TURCHI.

Il Generalissimo destituito?

Si ha da Costantinopoli che per compiacere il partito militare il quale accusa di insipienza Nesciat bey, reo di non aver cacciato ancora gli italiani da Tripoli, e per alzare il morale delle masse, lo si sostituirebbe con Fethey bey, capo dello Stato Maggiore dei combattenti, e, per le funzioni di Governatore civile, con Enver bey, che avrebbe l'ordine di raggiungere subito Garian, la nuova capitale turca della Tripolitania.

Manifesti in arabo lanciati dagli aeroplani.

Il comando in Tripolitania è giunto nella determinazione di far pervenire agli arabi che sono sotto l'influenza turca la nostra voce, che dissipi le calunnie e le menzogne, che spargono i turchi per eccitarli alla guerra contro di noi.

Siccome è pericoloso e quasi impossibile servirsi per questa bisogna degli informatori, che verrebbero scoperti e trucidati, si pensò di lanciare loro dei manifesti stillati in arabo dagli aeroplani.

In questi manifesti-proclami si dice come l'Italia non è venuta in Tripolitania per impadronirsi dei beni ed uccidere le donne ed i fanciulli, ma bensì per rendere prospero il paese, mettendo in valore i terreni, trascurati dai dominatori turchi, pur rispettando la proprietà privata. Prosegue di questo tono; poi rivolgendosi direttamente agli arabi, dice: Non partecipate più alla guerra. Dio volle la nostra venuta. Lasciate quindi che noi scacciamo i dominatori turchi. Noi dimenticheremo il passato, intenti alla prosperità del vostro paese.

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Il sottotenente Asquini difensore d'ufficio a Bengasi

Il carissimo amico Alberto Asquini scrive ad un nostro redattore.

Vorrei dire un po' di bene della Cirenaica, della sua fertilità, del suo grande avvenire dell'entusiasmo dei soldati per questa colonia, della grande importanza di questo ultimo acquisto dell'Italia.

Ma non è questo il momento per le polemiche: a te ora interessa sapere qualcosa della mia salute e delle probabilità del mio ritorno.

Salute ottima e ritorno non lontano.

Il merito della salute ottima spetta alla composizione chimica dell'atmosfera; nonchè all'estività del clima diurno.

Il merito del non lontano spetta all'inico turco beduino che pare stia sfasciandosi per la paura del 57 Regg....

Dacchè io sono qui, ci sono stati due attacchi minuscoli e notturni di beduini, attacchi che io non ho percepiti che a distanza di due chilometri; dal 10 dicembre a questa parte nessun segno di vita del nostro cavalleresco avversario.

Ciò non toglie che sieno all'ordine della notte, gravissime veglie alle pioggie colla tensione d'animo di chi attende da un minuto all'altro le fucilate; sono le notti d'avamposti che capitano un buon paio di volte alla settimana.

La serenità di spirito dura malgrado le nebbiose del cielo e le tenebre insidiose della notte; come prova di ciò, sta il fatto che da una settimana mi sono iscritto volontariamente tra i difensori del tribunale di guerra.

E' un tribunale modello per l'osservanza scrupolosa delle procedure e per lo spirito vivo di equità: potrebbe dare delle lezioni a molti tribunali comuni d'Italia.

Tra le parrecchie difese d'ufficio (in cause d'indole militare disciplinare o d'indole comune a carico di arabi) ho (per il 10 gennaio la difesa di fiducia di un sottotenente, imputato d'omicidio colposo (pulendo la rivoltella, gli sfuggì un colpo che uccise un soldato.

Chi avrebbe creduto di fare la pratica penale a Bengasi?

Auguri per Natale e pel. 1912 in famiglia. Grazie dell'interessamento continuo, affettuoso per i miei genitori.

Tuo aff.mo Alberto

Bengasi 3 dicembre 1911

Lo sbaglio di Bir Tobras.

Dal Caporale Colautti di Orsaria ci viene comunicata la seguente lettera da Ainzara il 26 dicembre:

Il giorno 20 i bersaglieri e i granatieri che erano andati in ricognizione hanno voluto avanzarsi più dei giorni passati per voler farsi onore, ma incontrarono un numero immenso di nemici. I nostri non avevano che due soli cannoni e pochissima munizione. Alla notte abbiamo dovuto aiutarli a ritirarsi, ma hanno lasciato tanti granatieri e bersaglieri morti e feriti più di cento. Ritirandosi, quei poveretti dicevano: «Senza cannoni è inutile andare in guerra».

Parla poi delle grandi feste fatte a Natale, dei doni ricevuti da Conegliano, dei discorsi tenuti dal loro generale e dagli ufficiali, delle funzioni religiose e delle fotografie e cinematografie prese in numero stragrande sul luogo.

Caporale Colautti di Orsaria.

La giornata di Natale sul campo di battaglia

Il soldato Federico Granzotto di Reana del Roiale scrive ai genitori da Tripoli:

Genitori adorati

Oggi solamente rispondo alle vostre carissime del 9 e del 19 andante incolpando di questo ritardo la festa del SS. Natale. Che giorno, miei cari, e quanta allegria regnò fra noi! Fin da parecchi giorni addietro si aveva organizzato per quella ricorrenza un pranzo a cui avrebbero preso parte tutti gli uomini della brigata (siamo in 26.)

A me era stato dato l'incarico di addobbare la baracca sotto cui si avrebbe mangiato ed io cercai di levarmi d'impaccio alla meno peggio. Aveste visto quanto verde! Sembrava d'essere in paradiso. I muri erano addirittura coperti di foglie di palma di rami d'olivo e d'aranci. Di questi ultimi poi c'è n'era un'infinità. Figuratevi che solo per i festoni ne adoperai tre sacchi pieni. Se fossero stati in Italia.... In fondo alla barracca feci anche un simulacro di teatrino che poi serve magnificamente a divertirci. Ma... torniamo a bomba. Passammo la vigilia in un continuo scambio di auguri che or questa or quella stazione ci mandava approfittando del telegrafo. La sera si fece un po' di musica e canto nel cortiletto interno di questa casa alla presenza dei nostri ufficiali. La mattina dopo il signor tenente ci prese la fotografia con in mezzo a noi il buon generale Del Mastro ed il suo aiutante maggiore signor Capitano Perris. A suo tempo ve ne manderò una copia.

Il pranzo riuscì addirittura splendido! Certo era roba da guerra.... ma l'allegria nostra supplì a tutto. Al marsala, che teneva il posto dello spumante, qualcuno di noi disse poche parole augurali a nome di tutti. Anch'io volli fare altretanto pen-pensando a voi lontani.

Dopo pranzo si fece una piccola pesca coi doni, come si dice...? coi doni... non mangiabili. A me toccò un lapis e delle cartoline illustrate. La sera poi la nostra allegria raggiunse il colmo. Come già vi dissi nell'interno della barracca c'era anche un teatrino perciò noi pensammo bene di utilizzarlo recitando qualche cosa.

Li per lì si improvvisò una farsa e gli attori (???) si ritiravano per truccarsi e prendere gli ultimi accordi quando ci avvertirono che gli ufficiali desideravano essere presenti. E difatti vennero poco dopo frammischiandosi ai soldati ed assistendo in piedi più d'un ora alle nostre buffonerie ridendo del nostro riso, rallegrandosi della nostra allegria. Inutile dire che il signor Generale non mancava. Andammo a dormire verso le ore undici contenti di noi e della nostra giornata e più d'uno, sono sicuro, disse: Non mi sarei aspettato tanto... per essere in guerra.

Ho domandato informazioni del soldato Tomada Allessandro ma non seppi nulla, il suo reggimento trovarsi ad Ain-Zara un po' distante da qui. *Federico*

"Il Corriere „ a Tripoli

I doni Natalizi — Prossima avvanzata.

Il sergente maggiore Arturo Tempo di S. Giorgio di Nogaro scrive dalle trincee di Amruss al fratello d.n Luigi.

Dopo la memoranda giornata di Ain-Zira nella quale con estremo cordoglio vidi cadere ai miei fianchi, trafitti dalle palle nemiche, tanti miei amati compagni d'arme, che poscia furono vendicati dalla strage che noi facemmo di quelle orde selvagge, dopo quel giorno, dico, nulla di nuovo e di importante quaggiù. Era quasi sconfortato perchè trascorsero circa 15 giorni senza che io ricevessi notizie dai parenti, ma ieri in compenso ho ricevute buone nuove del babbo e da Guglielmo, e insieme a parecchi giornali, tra i quali il *Corriere del Friuli* sul quale col cuore commosso ho letta la tua patriottica poesia intitolata: *Per i caduti d'Africa*. Se i martiri di Sciara-Sciat potessero dal cielo udire quelle parole commoventi, una pioggia di benedizioni e di baci mandati da quei prodi calerebbe sul tuo capo come segno di vivo ringraziamento e di eterno ricordo. Tu lo sai che non posso mandarti sempre mie notizie perchè qui in guerra manca molto spesso il tempo e l'occorrente per scrivere, ma ti assicuro che è sempre vivo nel mio pensiero il ricordo dei miei cari parenti. Il giorno solenne di Natale, oh se tu sapessi come fu qua pieno di emozione per noi! Mentre la mano stringeva il fucile, e l'occhio spiava lontano sulle sabbie del deserto immenso, il cuore mio palpitava in mezzo a voi, e una furtiva lagrima mi colava ardente dagli occhi: mi sembrava vedere i volti di tutti voi, e non appieno esultanti perchè nel numero vostro mancava qualcuno. Coraggio! Il cielo ci sarà propizio, e la Mezzaluna cadrà. Ad allietare il nostro Natale quaggiù sotto le trincee, pervennero i doni mandati dalla nostra cara patria. Giungano a tutti quei generosi che si ricordarono dei loro fratelli combattenti in lontane terre, i più vivi ringraziamenti di tutti di noi, che facciamo per essi voti ardenti di ogni felicità. E in Italia che si dice della guerra? Ora ferve il lavoro di allestimento per una prossima avvanzata verso il deserto, che si effettuerà verso la metà del prossimo gennaio.

Cari saluti

Arturo Tempo

Una invocazione alla Vergine

pe le armi taliane.

Sforbiciamo dalla *Tribuna:*

Dalla cortesia di una signora abbiamo avuto il permesso di pubblicare questo inno, pensato e composto nella solitudine di una cella claustrale.

E' una lirica ingenua, semplice, schietta, che ci richiama al pensiero le laudi del '200 e del '300, che echeggiavano sotto le buone arcate dei monasteri, quando il popolo armato usciva dalle porte a tutela della libertà e del diritto, e che rappresentavano la trasfigurazione delle fiere contese civili ed economiche in desiderio e speranza di carità, di giustizia, di gloria per le genti cristiane.

Autrice dell'inno per l'impresa di Tripoli è una giovane suora dell'Italia Meridionale. Lo scrisse per le bambine dell'Orfanotrofio, senza immaginare mai che di là sarebbe giuntafino alla *Tribuna.*

CANTO PER LA GUERRA

All'armi italiche
Su estranei lidi,
Potente Vergine
dolce sorridi.
Per quei che pugnano
Nella battaglia
E al petto stringono
La tua medaglia

RITORNELLO

Con prece ardente
Con umil core
Ti supplichiamo.
Madre d'amore:
Per tante lacrime
Di madri afflitte
Salvaci, o Vergine,
Dalle sconfitte
Al tuo diadema
Novelle glorie,
O Madre, aggiungano
Queste vittorie!
Se vuoi che libera
Splenda la Croce
Sui lidi d'Africa
Terra feroce
Combatti, o Vergine
Con noi quaggiù:
Prega Gesù!...

In una lettera di un soldato di nome Celso, scritta da Bengasi, troviamo trascritta l'invocazione che sopra riportiamo. Segno questo che la preghiera è conosciuta e recitata dalla maggioranza dei combattenti. *n. d. r.*

Sinistro ferroviario in America.

SI HA DA MENTREAL: E' avvenuto uno scontro di treni a S. Vincent De Paul sulla linea canadian-pacific. Vi furono tre morti e sedici feriti.

Di qua e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

Un altra protesta per l'inqualificabile rifiuto del Sindaco.

Ci comunicano la seguente lettera d'un soldato combattente a Tripoli:

Tripoli Ain Zara 12|12 1911.

Mio caro padre

Con la presence mia ti voglio notificare lo stato di mia perfetta salute sperando che tu pure con tutta la famiglia stia bene.

Non potendo io ricevere tue nuove mi metto a scriverti questa lettera per sapere almeno che è di voi che non ricevo niente e che aspetto qualche cosa già da diverso tempo; ma di voi non posso sapere come sia, mentre invece le lettere di mie sorelle le ricevo tutte, e le vostre no. Io ti spedii tre cartoline quattro o cinque giorni di differenza per darvi spesso mie nuove, cartoline che furono passate dal governo per mancanza di carta.

Mio Caro Padre: Non ti avrei scritto questa se un motivo, che tu pure saprai, non mi avesse spinto. Qui un mio compagno avendo ricevuto un giornale il *Corriere del Friuli*, svolgendolo e trovando uno scritto da Codroipo, ci siamo messi a leggerlo, ed abbiamo inteso ciò che sanno fare a Codroipo quelli che pei primi gridarono: Viva Tripoli italiano! quando noi poveri soldati figli della patria siamo venuti a spargere il nostro sangue sul nostro suolo tripolino che fu già dei nostri Romani. In questo punto le lagrime ci piovono dagli occhi soltanto a pensare come quel povero bersagliere arrivato a Codroipo non fu accolto dal nostro sindaco Daniele Moro, nè gli proferì da bere nè mangiare nè ricovero e di più gli disse che lui a quell'ora non aveva nè cavalli nè carrozze per lui. Se fosse venuto da noi invece, tu lo avresti accolto come tuo figlio perchè sai di avere un figlio in guerra e le sue condizioni.

Così fu trattato questo povero Bersagliere Vorrano Bernardo di Nogaredo di Corno dopo avere servito la Patria con me assieme a Livorno e destinati per la guerra; dopo che il giorno della Battaglia del 23 ottobre con accanita resistenza e lotta corpo a corpo ben seppe tener alto il nome della patria, disgraziatamente venne colpito alle ore 10 al braccio destro. Ma il bravo bersagliere per questo non si sgomentò, finchè un altro proiettile nemico lo colpiva nella spalla... (non si rileva la parola) dopo gli venne replicato un altro. Così questo povero Reduce della guerra venne portato all'ospedale di Palermo, dove fu curato dalle sue ferite con grandi cure.

Ora è in licenza di convalescenza per 40 giorni in seno alla propria famiglia.

Arrivando a Codroipo paese grande gli veniva rifiutato dal nostro sindaco Cavaliere della Corona d'Italia Moro Daniele un trasporto, forse anche da mangiare dopo che spossato dal viaggio aveva bisogno anche di quello, dopo che aveva versato il proprio sangue per la grandezza della patria. Non basta ancora: doveva giorni prima ancora far trovare una carozza per un altro soldato Reduce dalla guerra, chè gli avevano telegrafato da Mestre; doveva aspettare questo eroe e condurlo a Pozzo; ma il nostro sindaco non sentì per questa parte: non ha sentito, ma non importa. Se lui in persona fosse stato a sentire i mormorii di quanti hanno visto questo giornale: lo hanno disegnato come un uomo senza umanità senza cuore senza senso figliale. Ma più dispiacere ancora fu per noi del paese che si conosceva il bravo Bersagliere chè servì finchè ebbe fiato la patria dove anche il sangue romano fu versato più volte.

Ma noi del paese e più quelli che appartengono al mandamento, si fecero meraviglia e sentirono grande dispiacere; e fecero leggere a tutti quanto era scritto nel giornale: non credevano che esistessero dei cuori così freddi, senza muoversi a compassione. Questa mia lettera la farai mettere sul giornale il *Corriere del Friuli* e poi mi spedirai il giornale. Se non la comprendi bene falla pure leggere chè non sono cose di male; e se non mi mandi il giornale non ti scrivo più. Questi sono i nomi dei propri compagni:

Nadalin Sante bersagliere trombettiere, Tam Giovanni Mandamento di Codroipo, Caporale Gatteri Sebastiano Mand. Codroipo, Segato Italo di Palmanova, da Latisana Collovati Valentino, tutti appartenenti al glorioso 11.o Bersaglieri. Non ho più carta.

Saluti a voi, a fratelli e sorelle, a tutti Saluti: addio: coraggio e speranzasempre.

MEDUNA DI LIVENZA.

Novantenne che riacquista l'udito perduto da anni.

L'agricoltore Angelo Pasianotto, d'anni 87, che da diversi anni era sordo come una campana, da alcuni giorni ha ripreso l'udito quasi per intero.

In paese il fatto è molto commentato e tutti si congratulano col vecchietto per la fortuna capitatagli.

BUERIS.

La visita pastorale

La benedizione del Vessillo del Circolo operaio di S. Giuseppe

Preparato da una efficace predicazione del sacerdote Placereani, il popolo di Buerijs ha accolto con viva festa la visita del Pastore della Diocesi. Ma taccio di quel che può chiamarsi comune a queste solennità, e dico della benedizione del Vessillo del Circolo Operaio di S. Giuseppe, che ha trovato posto nel programma della giornata.

Per lo zelo intelligente di Don Angelo Di Tomaso si è costituito questo Circolo, per l'educazione, l'istruzione, il risparmio, tra i giovani, l'anno scorso. Ed è ora fiorente, con 62 soci, perchè la sua utilità non poteva non essere apprezzata.

E, ad affermazione della sua esistenza rigogliosa già e promettente, ha voluto innalzare il vessillo, simbolo delle operazioni di quei bravi giovani.

Il vessillo, un drappo di seta azzurro, con decorazioni, e l'effigie di S. Giuseppe in uno scudo, e con le mani incrociate che sostengono la Croce, nell'altro lato, è stato ieri mattina benedetto da S. Eccellenza, che non ha tralasciato di rivolgere calde parole ai componenti la Società con quella sua dovizia di spontanea retorica.

I giovani quindi hanno assistito, con il loro distintivo all'occhiello, alle funzioni religiose; e, nel pomeriggio, si sono riuniti nella sala sociale. Qui l'avv. Agostini Candolini, padrino della Bandiera, ha compendiati in brevi parole, simboli raccolti nel vessillo, amore al lavoro, fede, amore di Patria; e indicandogli quale programma del Circolo, ne ha fatto omaggio a S. Ecc. Alcuni ragazzini hanno quindi fatto sentire l'inno alla Bandiera; il Presidente del Circolo ha rinnovato i propositi dei giovani; e infine S. Ecc. ha incoraggiato ancora i giovani a tener fede al loro programma, ad istruirsi nella fede e in quanto importa all'operaio, a prepararsi a diffendere la propria vita civile di cattolici.

Così il Circolo si va affermando e il suo esempio sarà imitato da altri paesi vicini.

Dalla Slavia nostra

S. Leonardo 8 Gennaio 1912.

L'ARCIVESOVO FRA NOI.

Tin tin suonando... con dolci note... annunziavano ieri i sacri bronzi dalla torressa superba una mattinata felice indimenticabile per noi... L'incubo delle sacre Missioni è svanito, come il fumo di dilegua nella serenità dell'aria... Numerosissime le confessioni: tante e tante coscienze..... L'Angelo dell'Arcidiocesi viene per tempissimo... accolto dalla folla dei fedeli festanti...

Arriva beandosi della sua fatica, porge a mille e mille fedeli il Pane della vita... Corona S. Ecc. l'Arciv. con il Sacramento dell'Amore l'opera veramente umanitaria dei buoni e distinti preti della Missione di S. Vincenzo p. p. Francesco Kitak, Vinko Krivec «Giovanni Sdraulig». Un grazie di cuore ai dimessi figli dell'eroe di Francia; un evviva caloroso a S. Ecc. l'Arcivescovo, che ci ha colmati di gioia coll'attestare nuove simpatie verso questo lembo estremo di terra fedele e patriota...

Un bravo a Voi, l'ottimo te nostro Giuseppe Sirk, perchè con parola schietto foste presso Mons. Anastasio Rossi fedele interprete dei nostri sentimenti altamente religiosi e per fede a nessuno secondi!

Oggi S. Ecc. l'Arcivescovo si porta a Stregnar; quindi a Tribil di Sopra, dove pernotterà. Domani 9 corr. visiterà Obliza, Cravaro e pernotterà alla parocchia. Mercoledì per tempissimo visiterà Cosiza, celebrerà a Siessa, e quindi partirà per Topolò.

GRIMACCO

La Posta.

Pare incredibile! E' già la terza volta che ci occupiamo delle strade pessime...... del servizio delle R. poste: se regie si possono chiamare. Un ingombro mette a repentaglio la vita di molti... una carcessa di giardiniera dividendosi in due fa ripetere per la seconda volta l'atto di dolore al disgraziato Primo... ieri un cavallo che sta morendo in Scrutto costringe numerosi passeggieri a pestare la melma verso Cividale! Di chi la colpa?

Non sapremo se più dell'Appaltatore delle R. Poste, o di colui che le conduce.

Intanto, non simpatizziamo per l'Austria, lungo la valle Isontina da S. Lucia a Plez volano giornalmente due splendidi automobili!

RAVEO.

Nuovo Cappellano.

Con recente decreto veniva nominato Cappellano Mansionario di questa Chiesa il sac. D'Angelo Venuti, il quale verrà a coprire il posto del def. D'Antonio Bonanni. Auguri di lungo soggiorno e copioso lavoro.....

Nuova delimitazione foraneale.

Pure con recente decreto questa Parrocchia passa sotto la Forania di Ampezzo seguendo così nella delimitazione l'alveo del Fiume Degano.

PONTEBBA.

Assemblea della Società Op. Catt.

Il giorno 6 ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra Soc. Op. Cattolica. Come il solito la maggioranza dei soci brillò per la sua assenza. Il segretario diede relazione delle condizioni economiche e morali della Società. Nel 1911 l'entrata totale fu di L. 1354.79, l'uscita di L. 960.50; quindi un utile netto di L. 394.29 che va ad aumentare il capitale sociale portandolo a L. 3461.59. Nel movimento dei soci si ebbero 21 nuovi inscritti, 3 morti, 8 cancellati o per negligenza nei pagamenti o per infrazione di qualche articolo fondamentale dello statuto, e così alla fine dell'anno la Società contava 146 soci. L'assemblea giudicò veramente soddisfacente l'andamento ed il progresso notevole sia morale che economico della Società ed approvò il bilancio plaudendo all'opera attiva e disinteressata del Segretario.

L'assemblea trattò vari altri argomenti fra cui la diffusione della buona stampa, ed in modo particolare l'iscrizione del Segretariato del Popolo alla Cassa Naz. di Previdenza; ma molti soci stentano a persuadersi dei grandi vantaggi di questa benefica istituzione, e finora non si è potuto venire ad una conclusione pratica.

CIVIDALE.

La morte di Mons. Paciani.

Giovedì otto verso le 13, quasi improvvisamente dopo breve degenza a letto, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti della S. Religione, il Mons. de Paciani sac. Ottaviano fu Pietro nell'età di 75 anni. I funerali avranno luogo oggi nella Basilica, alle ore 16.

Di nascita cividalese e discendente da illustre e nobile famiglia, il Mons. de Paciani ebbe a percorrere tutta la sua carriera sacerdotale nella sua diletta Cividale. Fu per molti anni maestro di cerimonie nel Duomo ove l'opera sua fu attiva ed apprezzata; poi per molti anni fu parroco della parrocchia di S. Martino in Cividale, ove si distinse per bontà e carità cristiana. Fatto canonico onorario fu anche rappresentante di S. E. l'Arcivescovo presso il nostro R.R. Capitolo.

Da pochi anni fu eletto canonico delle Insigne collegiato cividalese. Con la sua dipartita, va sempre più assottigliandosi il numero dei canonici. Nel giro di pochi mesi tre lasciarono le insigne, Mons. Orsettigh, Mons. Braidotti ed ora Mons. de Paciani.

Ragazza che si getta dalla finestra.

Domenica sera verso le 17 De Angeli Ernesta di Carlo (Cosmar) d'anni 19 ed abitante in borgo S. Domenico, gettavasi dalla finestra della camera andando a cadere nel cortile interno. Motivo dell'insano passo, si ritengono i litigi che continuamente ha con la matrigna. Visitata dal medico dott. Mazzocca, chiamato d'urgenza, non ebbe a riscontrarle gravi malanni.

Un atto riprovevole.

Persona ignota, approfittando della oscurità e della solitudine, durante la notte del 5 al 6 gennaio, prese l'ineducato... divertimento di lacerare quasi tutti i manifesti stati il 16 dicembre pubblicati a cura del Consiglio del Ricreatorio festivo, con il quale si indiceva la Pesca pro famiglia dei morti e feriti in Tripolitania che doveva aver luogo nel pomeriggio del 6 gen; ma che per un sentimento di squisita delicatezza verso un'altro Comitato, venne con avviso 5 gennaio rimandata al 14 gennaio ore 5 pom.

Decesso.

Martedì 9, verso le 8 1|2, cessava di vivere il sig. Degli Avancini prof. cav. Arturo Rettore del Collegio Convitto Nazionale Paolo Diacono e Direttore del R. Ginnasio e RR. Scuole Tecniche. Da una settimana era degente a letto con una polmonite; da due giorni il male andò aggravandosi in modo tale che oggi lo trasse alla tomba.

Ruoli imposte.

Un manifesto del sig. sindaco avvisa che presso l'Ufficio Municipale sono depositati i Ruoli principali imposte terreni fabbricati e Ricchezza Mobile per l'anno 1912. Negli otto giorni di pubblicazione chiunque ne può prendere visione; trascorso tale termine i Ruoli saranno passati per la riscossione all'Esattore com.

TRICESIMO.

Il nostro Circolo Agricolo.

Il contabile del nostro circolo agricolo si è dimesso.

Le dimissioni sue sono state causate dalle lamentele dei soci i quali mentre prenotavano un dato quantitativo di merce talora vedevano la merce stessa distribuita ad altri, rimanendo così senza i concimi od altri generi loro indispensabili.

Per cui molti soci dovettero ricorrere ad una ditta privata da Reana per avere l'indispensabile ai loro lavori agricoli.

E' desiderio dei soci di costituire un deposito adeguato di merci nel Circolo stesso.

BUIA.

Crisi risolta

Finalmente anche la crisi in seno all'am ministrazione della Società Cattolica venn felicemente risolta.

Da parecchio tempo circolavano dell insinuazioni circa quell'amministrazion diretta dal sig. Nicoloso Antonio; quest appena ebbe conoscenza, presentava le su dimissioni, protestando per le frasi rivol tagli dai certi soci nella seduta dell'1 dicem. p. p.

Il giorno 26 venne rinnovata l'assemble e alla presenza di Mon. Arciprete e de M. R. D. Braida, Parroco di C. A., ch gentilmente assistè, venne nominata un commissione incaricandola di gestire i forno; vennero eletti seduta stante il sig. Forte Angelo de Tosse segretario, Baracchini G. B. Cudini di Ontegnano cassier e Baracchini Teodoro di Bota amministratore sorvegliante. Disse qualche parola di incoraggiamento il M. R. Parroco di Colloredo di M.

Il 31 dicembre p. p. venne fatta la consegna dal gestore precedente alla commis sione di tutto ciò che apparteneva all'a zienda alla presenza di mons. Arciprete dal socio Baracchini Barnaba scugelin, dopo di avere esaminato minuziosament non ebbero che a riconoscere l'esattezza e regolare tenuta dei registri di cui fann fede in relazione a parte.

Sia di monito a coloro che si lasciaron trasportare a giudizi affrettati.

Da parte nostra auguriamo che quest amministrazione abbia a trovare il mod di migliorare l'azienda evitando futur crisi che nuocerebbero per l'avvenire L'anno nuovo quindi segni una vittor contro la setta bersagliatrice d'ogni ist tuzione cattolica.

Dal resto fanno fede di per se i nuov amministratori che per le loro qualità d saggezza e probità antica e fine pratic danno fin d'ora sicuro affidamento di buon riuscita; praticando epurazioni nel pers nale e colmando quelle lacune verificat in precedenza.

Coraggio quindi e avanti! d'ora inpan si avrà puntualmente pane buono grand poichè il fine dell'istituzione è di no avere nessun utile, venendo devoluto tut a favore dei consumatori.

Passeggiata musicale.

Preceduta da manifesti la Banda Cattolic Buiese, il primo giorno dell'anno si port come il solito, suonando delle allegre ma cie, ad augurare il capo d'anno per tut le sparse borgate.

Era bello sentirla squillare in pun alla mezzanotte, quando pure suonavano campane di tutte le Chiese della Foran Arcipretale. Magnifico contrasto nell'ud fondersi il loro suono col brivo dei bal Filarmonici, tutti lieti e contenti di ri vere della vita del nuovo anno. Si ve proprio che sono del tutto animati nel co tivare l'arte celeste. E questo si deve al loro fervida volontà; e alle premure e lerti dei loro direttori e amministratori.

Quantunque vi sia un'altra musica concorrenza, pure essa col suo corretto co tegno, seppe cattivarsi la simpatia di tut il paese, in modo che quasi tutte le fam glie contraccambiarono gli auguri col lo obolo.

La Direzione ringraziò vivamente i si goli Filarmonici, che per oltre 20 ore hann prestato il loro servizio senza alcuna de zione. E ringraziò pure tutte le famigl che contribuirono col loro obolo, il qua raggiunse la bella somma di L. 975.60.

Statistica.

Nel vostro comune l'anno testè d corso s'ebbero nati 406, nati morti 19 i migrati 72 totale N. 497.

Morti 214, emigrati 42, nati morti totale 275. S'ha un aumento a tutto dicembre 1911 di 222 persone, s'incontr rono durante l'anno 87 matrimoni.

Totale popolazione a tutto 31 dicemb 1911 abit.

Grave ferimento.

L'altra sera circa le 4 il meccanico fabb sig. Nicoloso Pietro cavalet (detto Pieri zul) stava tagliando i fili della luce ele trica (Società di San Daniele) in via mercato. Mentre tagliava i fili arrampic tosi con una mano alla mensola, la me sola cedette ed il disgraziato cadde da u altezza di 6 metri a terra fratturand una gamba, un braccio e la uscita di v denti. Trasportato nella farmacia Mar goni accorse prontamente il medico do Colussi che gli prestò le prime cure i con una giardiniera (non so come il Sa tario permise il trasporto d'un ferito grave con tale carretta) circa le 19 e 30 trasportato nell'ospitale della vostra cit

AMARO.

Crisi comunale.

Il patrio Consiglio, nell'ultima sedu ha votato sfiducia al Sindaco ed alla Giun per la concessione, data a suo tempo, raccoglier legna nella località Pratanist

Tale voto provocò le dimissioni del S daco e della Giunta, ad eccezione dell' sessore Nicolò Malagnini che ha deciso star in carica.

Dato il carattere degli elementi dim sionari, tutti del partito dell'ordine, la tuazione è tutt'altro lusingiera.

VILLA SANTINA.

Nuova Società

Si credeva uno scherzo; ma oggi ormai non c'è alcun dubbio sull' entità.

Nel cuor della notte del 31 dicembre la compagnia allegra radunatasi in Albergo fondava la nuova società dal titolo: *«Società Mussatti»* con capitale illimitato e durata pure illimitata.

Scopo? Acquisto asini *(musse)* per noleggiarli.

Sariamente l'uso di questi animali è qui divenuto una vera necessità, e per ciò sebbene in paese si contino già una ventina fra i privati, visto il continuo bisogno e le continue richieste si addivenne alla costituzione della nuova Società Mussatti. Ed ieri sera col treno delle 5.50 arrivava un vagone di questi animali... e' d'ogni misura... Vennero tosto scaricati dal loro carro e condotti trionfalmente al loro stallo già preparato. «Lo stallo porterà l'iscrizione: «Noleggio asini della Società Mussatti.

Saranno adoperati per qualunque servizio... vetture spedizioni e specie per uso campagnuolo.

Considerata la poca spesa del mantenimento la Società Mussatti farà sicuramente dei grossi guadagni. La nuova trovata farà probabilmente sorgere altrove nuove società consimili.

CASARSA.

Una vecchia stracciata dal treno.

Alle ore 16.30 di venerdì otto lungo la linea ferroviaria, a un chilometro circa dal paese, il diretto proveniente da Venezia investiva una povera vecchia che in quel momento transitava.

Le ruote della veloce macchina stritolarono l'infelice donna e le membra per la violenza furono lanciate nelle campagne circostanti e sparpagliate per un paio di centinaia di metri.

Accorsero sollecitamente sul posto il sig. Carlo Despoli, nostro capo stazione, il dott. Antonio Zatti ed il maresciallo dei carabinieri sig. Dario Montanarini con un milite.

La vittima fu potuta identificare per certa Anna Battistutti, d'anni 64, di qui.

REANA DEL ROIALE.

Due sassate contro il diretto.

Domenica sera mentre il diretto proveniente da Pontebba transitava sul tratto sito fra la fermata di S. Pelagio e la nostra stazione, due sassi lanciati da qualche malvivente frantumarono due lastre d'una vettura internazionale di 1.a e 2.a classe. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia personale.

I carabinieri avvertiti hanno iniziato delle indagini per scoprire il malintenzionato.

CLAUT.

La questione dei ponti

... ancora in una fase oscura. Ci ha recato meraviglia e disgusto il nuovo progetto sul torrente Chialedina che porterebbe il ponte 800 metri di distanza dal primo tracciato, sicchè la strada della Valcellina verrebbe allungata di 2 km.

Non crediamo che ragioni economiche possano giustificare tale cambiamento poichè se nella nuova località il ponte verrebbe a costare solo 160.000 lire, quindi con un risparmio di 40.000 lire, tale somma sarebbe assorbita dalla costruzione delle massicciata occorrenti e dalla espropriazione dei fondi coll'aggiunta della completa rovina delle due frazioni di Cellina.

Speriamo in un sollecito ed efficace intervento degli Enti interessati, compresa la Provincia e ci auguriamo che l'infausto progetto venga inesorabilmente respinto.

Nella Chiesa

I lavori di pittura e di decorazione dopo 20 mesi volgono al loro termine e così il nuovo anno la casa del Signore si presenta nella sua nuova veste sorridente e bella. Al bravo pittore che con tanta genialità ha saputo così bene affermarsi nel campo dell'arte cristiana le nostre congratulazioni ed i nostri ringraziamenti.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Un elogio al nostro medico

Troviamo su «Il medico condotto» la seguente lettera che la nostra Giunta Municipale ha invista al nostro medico dott. Daniele Faleschini per la sua buona opera di propaganda igienica:

«*Egregio Dottor Faleschini*

«La sottoscritta Giunta Municipale si sente in dovere di esternare alla S. V. la propria compiacenza ed un merito voto di plauso per le conferenze spontaneamente tenute nelle singole frazioni del Comune, esposte con parola facile, piana, alla portata dell'intelligenza della popolazione per inculcare e suggerirle le cure preventive, igieniche da praticarsi contro una possibile invasione colerica, od altre malattie di carattere contagioso ed infettivo.

La sottoscritta si augura che la S. V. abbia per molti anni a continuare collo stesso zelo ed intelligenza, di cui fin qui ha dato luminosa prova, l'opera sua a vantaggio della sofferente popolazione del Comune mentre le conferma l'alta sua stima.

La Giunta Municipale: A. Del Pozzo — G. Ciani — E. Snaidero — L. Caciani — D. Petrozzi».

PREMARIACCO.

Provvedimenti scolastici

Con circolare 5 gennaio l'Ill. Sindaco cav. Gojs richiamava genitori e alunni all'osservanza scrupolosa dell'orario scolastico avvertendo che, nè quanto d'ora dopo cominciate le lezioni, si chiuderanno le porte ai ritardatari e che le assenze non giustificate verranno punite per via giudiziale.

Noi approviamo a doppie mani questi provvedimenti resi necessari dalla negligenza dei genitori e degli alunni, compresi come siamo della importanza della istruzione elementare e delle gravissime conseguenze che ne derivano fino a tarda età. Sappiamo di una frazione vicina al nostro Comune dove i fanciulli che frequentano la 3. disertano regolarmente la scuola a metà dell'anno scolastico, impediti di continuare dagli stessi genitori. Per noi la cosa è grave.

S'intende che la sopradetta circolare del sindaco cav. Gojs vale anche per l'intiera frazione di Orsaria.

A nostro parere i nostri superiori sono stati finora troppo buoni o larghi nell'applicazione delle pene dovute secondo il regolamento scolastico vigente.

MUZZANA DEL TURGNANO

Il maestro di musica va in Grecia

L'altra sera a mezzo del Presidente Conte Colombatti, il nostro esimio maestro della banda locale, signor Andrea Tondelli, presentava le sue dimissioni per essere stato nominato a Santa Maura nella Grecia con lo stipendio annuo di L. 3600.

Nel mentre porgiamo al distinto maestro che con tanto amore e puntiglio si adoperò perchè la nostra banda fosse una delle migliori in provincia, le nostre sentite congratulazioni per la sua nomina e migliorata condizione; non possiamo nel contempo nascondere il nostro vivo rincrescimento per la sua perdita. Il Tondelli oltre a dirigere la banda istruiva anche la nostra schola cantorum e suonava l'organo.

Le madri per i dieci combattenti

Mercoldì e giovedì le madri dei combattenti in Tripolitania, che ammontano al numero di 10 facerono celebrare dal Rev. Parroco due S. Messe per ringraziare il Signore della salute concessa fin'ora ai loro figli e per implorarla da Lui, anche per l'avvenire. A queste due Messe assistettero numerosi i fedeli.

PIANO D'ARTA.

CADUTA MORTALE.

Certo Ugliani Giuseppe d'anni 57 stradino di questo comune, domenica passata fu tutto il giorno nel campo del tiro a segno locale, come segnalatore, svolgendosi le gare sociali.

La giornata era piuttosto fredda. Quando ebbe terminato il servizio la sera il Cigliani si recò ad Arta all'Albergo Grassi e per riscaldarsi fece onore a diversi bichieri di vino.

Verso le 9 lasciò l'albergo e si incamminò per Piano sua dimora. Quando ebbe passato la costruenda sede comunale invece di proseguire dritto voltò per un prato che fa capo con un precipizio alto 10 metri e non si sa come cadde nel sottostante letto del torrente But, restando cadavere in una pozza di sangue.

La lugubre scoperta fu fatta oggi da uno di Avosacco.

Lascia 4 figli, uno all'estero con la moglie e figli, due in paese, uno pure ammogliato ed uno che presta servizio nel corpo dei Reali carabinieri a Roma ed una figlia. Si può immaginare il dolore dei figli a tanta sciagura.

L'autorità fu sopra luogo.

NIMIS.

Industria marmifera.

Di recente si è costituita in questo Comune una Società per la lavorazione della pietra delle cave di Vallemontana.

Tali cave, da diversi anni abbandonate, un tempo fornirono ottimo materiale, anche per altari, pavimenti, colonne, balaustre per chiese tanto in provincia che fuori.

La pietra è bianca levigata da un marmo lucentissimo, di recente fu approvata dalla R. Ferrovie dello Stato.

Il lavoratorio ed i macchinari verranno collocati a Nimis.

Ci congratuliamo vivamente con la Società la quale farà rifiorire una industria utilissima, specialmente per gli oggetti sacri.

PALUZZA.

Pastore schiacciato da un carico di legna

Il pastore sessantenne Giovanni Puntel di qui trovavasi a guardare l'armento in località denominata *di là dal l'aghe.* Una catasta di legna, lasciata scivolare lungo il pendio del monte dal boscaiuolo Giuseppe Doro, che non sapeva che sotto di lui si trovasse il Puntel, colpì questo ad un fianco lasciandolo cadavere sul colpo.

Una sorella del vecchio pastore fu la prima che s'accorse della disgrazia.

Il disgraziato luttuoso caso ha prodotto in paese profonda impressione.

VARMO.

Abbiamo ricevuto veglia di L. 2 senza indicazione di chi lo ha spedito. Il mittente è pregato a farsi conoscere alla nostra amministrazione.

MOGGIO UDINESE.

Assemblea della società op. cattolica

Il giorno 6 corr. si è radunata la Società op. cattolica per la discussione dell'esercizio 1911 e per la rinnovazione delle cariche sociali.

Intervennero più che un centinaio di soci. Le condizioni del bilancio, non ostante la somma elevata dei sussidi, sono floridissime. L'introito per il 1911 è stato di L. 2553.03, computato l'interesse del capitale degli esercizi antecedenti.

L'uscita è stata di L. 1900, delle quali oltre 1600 in sussidi a soci ammalati. Quindi un utile netto di L. 653, che aggiunte al capitale esistente al 31 dicembre 1910 danno un totale di L. 7007.28 al chiudersi del VI. anno di vita della Società. Così per il mutuo soccorso.

Nel campo della previdenza, siccome tutti gli inscritti alla Società per il mutuo soccorso sono pure collettivamente inscritti alla *Cassa Nazionale* per la pensione d'invalidità e di vecchiaia, i libretti intestati ai singoli soci rappresentano una somma di L. 16.289.61.

Alle suesposte attività sociali è da aggiungersi il valore dell'immobile a sede della Società, della Scuola professionale, dell'Asilo e del Ricreatorio, valore reale non inferiore a L. 50.000.

A revisori dei conti furono confermati per acclamazione *Gallizia Giuseppe, Tren Francesco e Simonetti Quinto.* Per il Consiglio d'amministrazione nella rinnovazione di 1|5 della rappresentanza riportarono maggior numero di voti *Franz Giacomo, Not Tommaso, Franceschini Ferdinando, Gallizia G. Batta e Bulfon Pier Giuseppe.*

CAVAZZO.

Inaugurazione della nuova Latteria sociale a Somblago

Ci scrivono da Somblago, 8:

Nel pomeriggio di ieri in questo ameno paesello, su quel di Cavazzo Carnico, s'ebbe una cara e simpatica festicciola. Si trattava di accasiare il nuovo locale della latteria che, dopo sormontate molte difficoltà e vinte delle contrarietà di qualche ignorante terrazzano, giunse a compimento.

Il paese che conta, si dice, meno di 180 abitanti era fornito di archi trionfali fatti di sempre verdi e sormontati di cartelloni con degli scritti inneggianti al lavoro, alla forza, al coraggio, all'unione, all'Italia ed al Re. La facciata del bello e comodo localino a due piani, con annesso fabbricato presso un ruscello d'acqua perenne e che dista a pochi metri dalla chiesa, era tutta tappezzata di verde e sopra la porta d'ingresso teneva la scritta: Viva D. Nicolò Candolini. Quella buona gente volle quel Sacerdote a benedire il loro lavoro poichè fu egli che li spronò all'opera, che li incoraggiò quando maggiori erano le difficoltà. Alle 3 pom. dunque, dopo aver cantate in Chiesa le litanie della Madonna, si passò processionalmente alla benedizione del locale e poi D. Nicolò, salito in poggiolo, disse parole di lode e di ammirazione a quei paesani raccomandando loro la concordia ed il reciproco compatimento e dimostrando loro come coll'energia dei consiglieri e del presidente si possono sempre vincere le questioni che sorgono fra i soci della latteria. Lesse poi un discorsetto il sig. Brunetti Amabile di Cavazzo. Egli conchiuse:

Voi, come i nostri soldati nella Tripolitania, schierati dietro le trincee, avete combattuto ed avete vinto ed oggi avete inaugurato il frutto del vostro combattimento del vostro lavoro. Avete inaugurato il vostro locale latteria che è un bel monumento al vostro paese e che i posteri ammireranno e che durerà fino alla consumazione... delle pietre..

Possono andar superbi si i Somblaghesi chè in soli 28 soci (sei non aderirono, ma vedrete che col tempo si umilieranno e s'arrenderanno) ed in meno di un anno giunsero al compimento di un lavoro comodo, bello e che col tempo darà loro un reddito insperabile. L'unione fa la forza era scritto sopra un arco e quindi è bene ricordare questo detto al gentilissimo giovine sig. Biliani Nicolò presidente della latteria affinchè sappia tener unite le forze ed a quelle che già sono ne aggiunga prudentemente delle altre.

Al R.do Curato d'Interneppo poi le più sincere congratulazioni nel conservare così ben coronata l'opera sua a pro del popolo. Se hanno il diritto di esistere i locali latterie d'Interneppo, Bordano, Grions del Torre, Alesso e Somblago lo devono alla feconda parola di Don Nicolò, alla sua opera sempre costante. Anche le latterie di Venzone, Ospedaletto nonchè le gemonesi si uniformarono al metodo di quelle turnarie istituite dal R.do Candolini e funzionano perfettamente bene con grande soddisfazione dei soci perciò va tributata una lode al bravo, pio ed altrettanto umile sacerdote.

Eppure si combatte il prete e lo si chiama nemico del progresso, sfruttatore della società ! *Ivo*

CLODIG.

Riposo festivo!

In questo centro, dove si festeggiano tutte le feste soppresse, pare non sia ancora arrivato il fascicolo della legge sul Riposo festivo.

Quanto sarebbe desiderabile che i Commercianti di questo Comune si accordassero e chiudessero la festa le loro botteghe!...

Il doloroso episodio di Henni.

Un giornale pubblica una lettera del bersagliere Leonardi, 4.a C. dell'11 bers. intorno al doloroso episodio del cimitero di Henni.

Assaliti per ogni parte dagli arabi a Sciara Sciat — dice il bersagliere — eravamo rimasti in pochi col tenente Ravera, dopo l'abbandono del capitano Bruchi, e senza munizioni. Coi fazzoletti bianchi prima indicammo la resa. Gli arabi cessarono il fuoco, avvicinandosi al cimitero per catturarci. Tentammo poi di fuggire, ma fummo presi, e condotti in una capanna, ove venimmo denudati, percossi, spinti, sputacchiati, e soffrimmo nella notte il freddo.

La mattina del 24 io addentai la fune che mi legava le mani e la sciolsi; mi liberai i piedi e fuggendo a destra della capanna, mi nascosi presso un avello, ove udii le grida di orrore dei compagni che venivano massacrati.

Quando mi credetti sicuro, fuggii, vestitomi colla divisa d'un bersagliere morto e cercai di orientarmi verso Tripoli. Ma gli orrori m'avean fatto perdere la bussola e dopo cinque ore caddi spossato sulla spiaggia del mare. Mi risvegliai alle 4, raccolto dai compagni, presso le trincee. Combattei poi il 26, in cui fui ferito ad una gamba ed ebbi l'elmetto perforato da una palla e lanciato tre metri lontano.

(Vedete in IV pagina)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 21.50 a 23.—, id. bianco da L. 21.75 a 22.80, Cinquantino L. 20.— a 20.75, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.50 a 38.50, II qualità da L. 27.— a 28.—, id. da pane scuro da L. 22.— a 22.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 38.— a 50.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. 22.— a 25.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrane da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 310, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 115 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 35 a 40, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 335 a 350, id. id. torrefatto da L. 375 a 520, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 162 a 163, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.05 a 8.30, id. II qual. da L. 7.80 a 8.05, id. della bassa I qual. da L. 6.80 a 7.80, id. II qual. da L. 5.80 a 6.80, erba spagna da L. 8.— a 9.—, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.40 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 5.—, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».